

Donald Leroy Evans ha confessato assassinii di donne, dei loro fidanzati e mariti commessi in diciassette Stati americani È in carcere per aver stuprato una bambina

«Chiede - rivela il suo avvocato - di essere condannato a morte senza alcun appello»  
Se dice la verità l'ex soldato salirà al primo posto tra i «Serial Killers» Usa

# Ex marine, supermostro: 60 omicidi

Se non esagera per mitomania, un ex marine trentaquattrenne potrebbe rivendicare il primato nella classifica dei «Serial Killers» Usa. Donald Leroy Evans, in galera in Mississippi per aver stuprato e ucciso una bambina di dieci anni, ha confessato addirittura 60 omicidi in 17 diversi Stati. Chiede solo - rivela il suo avvocato stranamente chiacchierone - di essere condannato a morte senza appello.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIBOMUNO GINZBERG

NEW YORK. Dopo il Cannibale, l'itinerante. Ha confessato di aver ammazzato, da quando nel 1977 era stato congedato come Marine, più di 60 persone. Quasi tutte donne, in genere prostitute, ma anche alcuni uomini, amici, mariti, fidanzati delle vittime che potevano ostacolare la sua furia libidinosa. In almeno diciassette Stati diversi: in Florida, Texas, Alabama, Arizona, California, Washington, Idaho, Colorado, Wyoming, Michigan, South Dakota, Kentucky, Pennsylvania, North e South Carolina, Illinois, Mississippi e forse Georgia. Lo sostiene l'avvocato difensore di Donald Leroy Evans, detenuto a Gulfport, in Missis-

sippi, per aver rapito una ragazzina di dieci anni. Secondo l'avvocato Fred Lusk, il 34enne Evans, di Galveston, nel Texas, un ex-marine calvo e grassoccio, dopo aver condotto gli inquirenti nel bosco dove aveva violentato e strangolato la piccola Beatrice Louise Routh, «ha fornito informazioni sul più di altri 60 omicidi e l'Fbi sta cercando di mettere insieme i fatti per determinare se c'è una base di fatto a questa rivendicazione». L'Fbi conferma, informando di aver mobilitato all'uopo un'unità specializzata in caccia ai «mostri» pluri-assassini. Alla domanda se lui gli crede o non ritiene invece che si tratti delle esagerazioni di un mitomane, la risposta dell'av-

vocato Lusk è che «è difficile non credergli dopo aver visto il corpo della ragazzina». In almeno una mezza dozzina di questi omicidi Evans avrebbe fornito particolari di cui poteva essere a conoscenza solo l'assassino. Se le confessioni si riveleranno veritiere, Evans salirebbe al primo posto nella classifica dei «Serial Killers» americani, distanziando di parecchio tutti gli altri. Il record assoluto finora spettava a Donald Harvey, un aiuto infermiere che sta scontando l'ergastolo per aver fatto morire negli ospedali dell'Ohio e del Kentucky in cui aveva lavorato; quindi per alcuni più un buon samaritano dell'eutanasia che un assassino. Seguito da John Wayne Gacy, che si trova nella cella della morte in Illinois per aver massacrato 33 ragazzi; Patrick Wayne Kearney che sosteneva di aver segoato 32 uomini e ragazze (e invece fu condannato all'ergastolo per «solo» 21 omicidi); il trio Corli, Henley, Brooks, che filmava le torture e sevizie inflitte alle 27 vittime accertate, tutti ragazzi; e così via contando. Quanto al mostro di Milwaukee, Jeffrey Dah-



Donald Leroy Evans ex marine ha confessato l'omicidio di 60 persone; è nato la casa del «Mostro di Milwaukee» l'altro recente pluriomicida americano

mer, questi coi suoi solo 17 macellati si deve accontentare comunque del nono posto. Come Dahmer, Evans è un veterano dell'esercito. Ma a differenza della maggior parte degli altri Serial Killers della classifica violentava e ammazzava vittime di sesso femminile, non maschie. Prediligendo le prostitute, come il panettiere di Anchorage Robert Hanson, che sta scontando 461 anni, per 17 omicidi confessati, in una prigione federale in Pennsylvania. Come nella migliore tradizione del Serial Killer Usa, non sembra pazzo da legare ma un «normale». «Sono stato parecchio con lui, e naturalmente due inquirenti sono stati parecchio con lui. Chiaramente conosce la differenza tra bene e male e si comporta in maniera molto sana...», dice di lui il loquacissimo avvocato difensore. Evans insomma non dellira e non sbava, ma ha l'aria di una persona per bene. Tanto per bene che la madre dell'ultima ragazzina assassinata, una «homeless», una povera senza tetto che certamente poteva apparire più mentalmente disturbata dell'assassino, dice di avergliela affidata perché



## L'Inghilterra ha paura: attaccati soprattutto i bambini Museruola ai cani assassini Multe salate ai trasgressori

Attaccano i bambini e cercano di sbranarli. Da ieri in Inghilterra i cani del tipo «american pit bull terrier» e «Tosa» devono essere portati per legge dai loro padroni con la museruola, pena multe di oltre quattro milioni di lire. Entro dicembre tutti dovranno essere registrati con microchip al collo e sterilizzati per impedire la riproduzione. In Inghilterra esistono circa diecimila cani di queste razze.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo una serie di attacchi sanguinosi, diretti soprattutto contro alcuni bambini, i cani delle razze «American pit bull terrier» e «Tosa» dovranno essere tenuti al guinzaglio e muniti di museruola, altrimenti i proprietari pagheranno multe di duemila sterline, oltre quattro milioni di lire. La nuova legge, che è entrata in vigore ieri in tutto il Regno Unito, richiede inoltre ai proprietari di far sterilizzare i cani di questo tipo. La registrazione dovrà avvenire attraverso l'introduzione di un microchip elettronico intorno al collo del cane mentre la sterilizza-

zione rientra nel programma di graduale eliminazione di queste specie dal Regno Unito. Il microchip permetterà l'identificazione indelebile dei proprietari dei cani e potrà essere letta ai raggi X da computer. Sei mesi fa il governo esaminò la possibilità di ordinare l'uccisione di tutti i cani di queste due specie e di mettere un bando alla loro procreazione ed importazione, ma ha dovuto fare marcia indietro a causa dell'opposizione di molti individui e della società per la protezione degli animali. Quest'ultima,



muovono senza sosta. Attaccano d'improvviso con uno stile bizzarro. Pretendono di filare dritto e si avventano di colpo, anche da distanze ragguardevoli. Forse l'aspetto più sinistro è la loro tendenza a dare una «spallata» contro la gamba delle persone che incontrano. La loro importazione in Inghilterra è stata collegata al clima agreste e yuppista creato dal thatcherismo e viene messa

in relazione ad altri fenomeni, per esempio l'hologianismo. Sia perché si tratta di specie abbastanza costose, in quanto vengono ritenuti simbolo di affermazione e distinzione rampanti, si vedono soprattutto in compagnia di giovani di categorie diverse come businessmen della City o disoccupati in zone urbane derelitte che spendono tutto quello che hanno in questo «cane da attacco».

## Condannata a vita per l'omicidio del marito è al 13° giorno di digiuno «A me l'ergastolo, a un uomo 2 anni» Detenuta accusa i giudici londinesi

Condannata a vita per aver ucciso il marito ubriaco con una coltellata, Sara Thornton ha iniziato il 13° giorno di sciopero della fame. In una lettera al ministro dell'Interno chiede al governo di mettere fine alla discriminazione della giustizia inglese contro le donne. In un altro tribunale, un marito se l'è cavata con una sentenza sospesa dopo aver ucciso la moglie in simili circostanze.

LONDRA. Giunta al 13° giorno di sciopero della fame in una prigione della capitale, Sara Thornton, che nel febbraio del 1990 è stata condannata a vita per aver ucciso il marito ubriaco ed ubriaco con una coltellata allo stomaco, ha scritto una lettera al ministro degli Interni, Kenneth Baker per chiedergli di intervenire contro «l'evidente discriminazione verso le donne praticata dal sistema giudiziario inglese». Il 29 dello scorso mese la signora Thornton, 35 anni, perse l'appello che aveva presentato davanti a una

Corte inglese per ottenere un cambiamento nella sentenza. I suoi avvocati speravano di dimostrare che aveva agito per difendersi dal marito e di ottenere così una riduzione della pena. Ma i tre giudici respinsero l'appello pronunciando: «Ci sono molti mariti e molte mogli infelici e miserabili, è un fatto della vita, ma non è ragionevole risolvere la situazione con coltellate mortali quando ci sono alternative a disposizione, come per esempio l'andarsene da casa o salire di sopra...». La Thornton ha iniziato lo sciopero della fame all'inizio di agosto quando un altro tri-

bunale ha emesso una sentenza di appena due anni di prigione, anche questa sospesa, nei confronti di un uomo, Joseph McGrail, che ha ucciso la moglie pure violenta ed ubriaca. Nel suo caso il giudice ha tenuto conto che l'uomo era stato provocato dalla consorte. «La decisione di mantenere la sentenza di omicidio nei miei confronti soddisfa l'ipocrite ed antiquato sistema giudiziario di questo paese», ha scritto la Thornton al ministro, «è uno schiaffo in faccia alle donne». Quando tre settimane fa il suo appello venne respinto dal tribunale ci furono delle proteste da parte di un gruppo di femministe che aveva riempito l'aula. Lo stesso gruppo sta ora facendo riunioni per studiare il modo di trasformare il caso in una campagna di protesta nazionale per imporre alla Royal Commission on Criminal Justice di cambiare la definizione di «provocazione» in casi simili a quella della Thornton.

L'omicidio avvenne nel paese di Atherstone, nel nord dell'Inghilterra la notte del 14 giugno 1989. Nel tornare a casa dal pub la Thornton trovò il marito, un ex poliziotto già in attesa di apparire in un tribunale accusato di averla attaccata così violentemente da farle perdere momentaneamente la conoscenza, steso sul sofà, completamente ubriaco. La Thornton, che era stata sposata in precedenza ed aveva una figlia di 12 anni, in passato era stata ricoverata brevemente per disordini mentali. Fra i due c'era stata un'ennesima lite. Lui aveva detto ad un collega: «L'ammazzerò», e lei prima di uscire aveva scritto sullo specchio col rossetto: «Bastardo, ti odio». Dopo essersi scambiate nuovi insulti, la Thornton andò in cucina, affilò un coltello e chiese al marito di andare a letto. Lo colpì allo stomaco e quando arrivò l'ambulanza disse: «Non vedo proprio perché dobbiate disturbarvi, lasciatelo morire».

## Il presidente Gaviria avvia le trattative e firma il provvedimento Colombia, amnistia per la guerriglia «Deponete le armi e sarà pace»

Lunedì notte il presidente colombiano Cesar Gaviria ha firmato un decreto che concede indulto ed amnistia ai guerriglieri che abbandonino le armi per reinserirsi nella vita legale. Dopo i narcos, dunque, la guerriglia: quando la forza non basta, bisogna trattare. Il Coordinamento nazionale guerrigliero (Cng) accusa il governo di voler incentivare le diserzioni tra le loro fila.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Secondo un sondaggio pubblicato sull'ultimo numero dell'autorevole rivista «Semana», l'85% dei colombiani ritiene il governo del presidente Cesar Gaviria migliore di quello del suo predecessore Virgilio Barco, che aveva dichiarato una guerra (apparentemente) senza quartiere contro i grandi «cartelli» della cocaina, scatenando un'ondata di violenza e di attentati costata al paese migliaia di morti. Il 72% della popolazione, assicura il sondaggio, appoggia la politica di trattativa con i narcos voluta da Gaviria, che ha portato alla resa del boss Pablo Escobar e di 17 suoi fedelissimi in cambio dell'abolizione dell'estradizione verso gli Stati Uniti. Sostenuto dall'opinione pubblica, il giovane presidente colombiano ha potuto così fir-

marzo dello scorso anno il gruppo guerrigliero M-19 ad abbandonare le armi e a tentare l'inserimento nella vita legale del paese. Oggi, l'M-19 è il terzo partito colombiano ed il suo leader Mauro Navarro Wolf è uno dei candidati più quotati alla successione di Gaviria (sempre che nel frattempo non lo ammazzino). Seguendo quest'esempio, alcuni mesi fa anche l'Esercito popolare di liberazione (Epl) ha abbandonato la lotta armata, e la scorsa settimana ha annunciato la sua confluenza nell'M-19. Nel maggio scorso, il governo ha iniziato a negoziare con il Coordinamento nazionale guerrigliero (Cng), che riunisce le Forze armate rivoluzionarie della Colombia, legate in passato al Partito comunista (Pcc), e l'Esercito di liberazione nazionale (Eln), di orientamento maoista. Il 26 agosto dovrebbe iniziare a Caracas il terzo incontro del negoziato, ma la situazione non appare facile. Il Cng ha dichiarato di voler arrivare al cessate il fuoco, ma solo dopo un accordo politico complessivo, mentre il governo esige la fine dei combattimenti come condizione iniziale per il dialogo. In questa empassa, nessuno dei due lati vuole apparire debole, e questo ha

provocato una escalation nella violenza degli scontri (30 morti solo tra sabato e domenica scorsi) e del numero di attentati ad oleodotti e tralicci dell'alta tensione. Col decreto firmato lunedì scorso, Gaviria ha dato un segnale di disponibilità al Cng ma ha anche aperto la strada alla possibile opzione dei singoli guerriglieri di abbandonare le armi, indipendentemente dalla scelta della propria organizzazione (il provvedimento concede amnistia ed indulto a tutti, reclusi compresi, appena in cambio dell'impegno di lasciare la lotta armata; non vengono beneficiati solo gli autori di omicidi non in combattimento). I dirigenti del Cng hanno reagito al decreto di Gaviria accusando il governo di agire in modo sleale e di voler incentivare le diserzioni tra le loro fila per non dover fare concessioni al tavolo delle trattative. Il comandante Manuel Marulanda ha ripetuto anche di recente che il Cng «è vicino a conquistare il potere», ma l'impressione è che oggi, in Colombia, la guerriglia non abbia più spazi politici: anche grazie alla nuova e più democratica Costituzione approvata il 4 luglio scorso, le trasformazioni nel paese vengono dalle urne e non dai mitra.

- Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno  
**VINCENZO SOLLAZZI**  
di S. Maria a Monte, la moglie Cesaria, i figli Ottomio, Giorgio, Donato, Antonietta e Luciana nel ricor-dario sottoscrivono 250.000 lire per l'Unità  
Pisa, 15 agosto 1991
- A tre anni dalla scomparsa del caro  
**LUIGI MALANDRINI**  
la moglie, il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano a quanti lo conobbero e ammirò sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.  
Colle Val d'Elsa (Si), 15 agosto 1991
- Nel 2° anniversario della scomparsa di  
**ASSUNTO FANTINI**  
la famiglia sottoscrive per l'Unità  
Grosseto, 15 agosto 1991
- In ricordo del compagno  
**BRUNO ROSSI**  
della sezione Sinigaglia Lavagnini, la moglie e la figlia lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità  
Firenze, 5 agosto 1991
- Nell'11° anniversario della scomparsa di  
**ALBERTO VALGATTARRI**  
la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Prata (Gr), 15 agosto 1991
- Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno  
**DINO MEDOLI**  
la moglie Jolanda, la figlia Irma, il genero Eugenio e i nipoti Andrea e Sabrina, nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità  
Grosseto, 15 agosto 1991
- 15/8/1987  
Massimo e Angela ricordano con affetto l'amico e compagno  
**FRANCO ACQUASANTA**  
Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione a favore de l'Unità.  
Modena, 15 agosto 1991
- È venuta a mancare la compagna  
**CESARINA ROSSI**  
iscritta al Partito comunista dal 1944. I compagni della sezione Rigoldi partecipano al dolore per la scomparsa.  
Milano, 15 agosto 1991
- I compagni della sezione Serrani si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna  
**DIAMANTE CASORATI**  
ved. Borsotti  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 15 agosto 1991
- Partigiano, militante comunista, segretario della Camera del Lavoro di Treviglio, promotore, fondatore e presidente della Cooperativa Di Vittorio. Sono passati 3 anni dalla scomparsa di  
**GIUSEPPE BRESCIANI**  
In noi è sempre vivo il ricordo di Beppe e di quanto socialmente ha fatto il C.D.A. della Cooperativa Di Vittorio.  
Treviglio, 15 agosto 1991
- Nell'8° anniversario della morte del compagno  
**GIACOMO DI PIETRO**  
i compagni Tagliano e Recchia lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 15 agosto 1991
- A tre anni dalla scomparsa di  
**GIULIANO PAJETTA**  
lo ricordano Arrigo Boldrini, Gianni Guadresco e Rita Revo  
Roma, 15 agosto 1991

### FESTA de l'UNITÀ PRADAMANO dal 13 al 19 AGOSTO

**PROGRAMMA**

**MARTEDÌ 13 AGOSTO 1991**

- ore 12.00 Apertura festeggiamenti con bicchierata
- ore 17.00 Gara ciclistica su circuito cittadino
- ore 20.30 10° TROFEO FESTA de l'UNITÀ Presentazione del libro «I GIORNI DEL CORMOR» scritto da Pierluigi Visintin (dramma sulla lotta dei contadini della Bassa Friulana)
- ore 22.00 Esibizione del balletto folkloristico ungherese «ZALEGREG»

**MERCOLEDÌ 14 AGOSTO 1991**

- ore 19.00 Gara podistica a staffetta 3x3000 4° Edizione FESTA DE L'UNITÀ
- ore 21.00 Ballo con l'orchestra LUCIO PAVANI

**GIOVEDÌ 15 AGOSTO 1991**

- ore 6.00 Gara di pesca sportiva
- ore 10.00 Corilo commemorativo al cimitero con la Banda Mandamentale di Cavignano
- ore 10.30 Concerto bandistico
- ore 21.00 Ballo con l'orchestra PASSATO PROSSIMO

**VENERDÌ 16 AGOSTO 1991**

- ore 21.00 Ballo con l'orchestra PIERO FAVRINI

**SABATO 17 AGOSTO 1991**

- ore 21.00 Ballo con l'orchestra ACQUERELLO

**DOMENICA 18 AGOSTO 1991**

- ore 12.30 Pranzo con i pensionati di Pradamano e Lavarina
- ore 19.00 Partecipa Maurizio IONICO (segretario prov. PDS)
- ore 21.00 Spettacolo di ginnastica acrobatica su cavallo - sez. volteggio
- ore 21.00 Ballo con l'orchestra NICO SERRI

**LUNEDÌ 19 AGOSTO 1991**

- ore 21.00 Serata conclusiva con l'orchestra spettacolo romagnolo BAIARDI

CULTURA - SPORT - POLITICA - DIVERTIMENTI - SPECIALITÀ GASTRONOMICHE - PIZZERIA - BIRRERIA - GELATERIA - PASTICCERIA - DUE PISTE DA BALLO - DUE RISTORANTI

Per passare una serata tra amici veni alla Festa de l'UNITÀ di PRADAMANO dal 13 al 19 agosto 1991